

VareseNews

“Baggio mi ha insegnato a tirare le punizioni”

Pubblicato: Venerdì 5 Dicembre 2014



Dal Milan alla Cuassese. Di piedi buoni come i suoi li hanno avuti in pochissimi. Un dono che Vincenzo Maiolo è riuscito a sfruttare solo in parte, per mille motivi: la testa un po' matta, tanti infortuni e la volontà di non fare un gradino in più verso il calcio che conta per rimanere il migliore nelle retrovie. **Classe 1978, cresciuto nel Bosto, dal Varese fu preso nel Milan per fare gli Allievi Nazionali:** «Segnai una cinquantina di gol quall'anno e vincemmo lo Scudetto: era una squadra fortissima, con Maccarone, De Zerbi, Saudati, solo per citarne alcuni. La prima squadra era allenata da **Fabio Capello che mi prese in simpatia e mi fece allenare con i campioni: ricordo che a fine allenamento mi teneva a tirare in porta a Sebastiano Rossi** – racconta Maiolo -. L'anno dopo arrivò Tabarez che mi tenne in prima squadra fisso: allenamenti con i vari Baggio, Weah, Simone, Maldini, Baresi, Boban, Savicevic e partite con la Primavera. Un sogno. **Ricordo che mi allenavo a Milanello e poi andavo fino ad Albizzate a piedi per prendere il treno e tornare a Varese: quando Baggio lo scoprì si offrì di portarmi a casa lui.** Abitava a Vedano Olona e mi lasciava in viale Europa davanti al Malerba: quando lo scoprirono i miei amici, ogni sera si presentavano in tantissimi per farsi firmare autografi e salutarlo e lui non si negava mai, un vero signore. **Da Baggio ho imparato a tirare le punizioni:** lo spiavo e gli rubavo tutti i segreti che potevo. Poi mi sono rotto il ginocchio per la prima volta».



Col Milan Maiolo ha giocato una partita ufficiale in Coppa Italia contro la Reggiana: con lui in attacco Baggio e Weah, tantissima roba. Dopo il primo infortunio (si è rotto 4 volte il legamento crociato del ginocchio sinistro) comincia a girare per l'Italia della serie C. Pro Sesto, dove è tuttora il miglior cannoniere della storia e idolo dei tifosi (78 reti in 7 stagioni), Livorno, Campobasso, Prato, Legnano: «Ho giocato con gente fortissima, a Livorno in avanti con me c'erano Protti e Carruzzo, **alla Pro Sesto Sansovini: in un'intervista dopo la promozione del Pescara in serie A disse che il giocatore più forte con cui avesse mai giocato ero io, ma che avevo una testa matta.** In effetti col tempo sono molto maturato, ho fatto le mie “cazzate”, ma non rimpiango quasi niente. Perchè non ho mai fatto il salto che tutti si aspettavano in serie B o A? **Ho scelto io: volevo essere il migliore in serie C piuttosto che rischiare di giocare poco o fare fatica in categorie superiori** – spiega l'attaccante -. Dopo essere tornato alla Pro Sesto e aver vinto il campionato con un sacco di gol, mi ha chiamato Marco Simone, neo proprietario del Legnano: mi feci convincere, ma mi ruppi ancora il ginocchio».



LA RUBRICA FIGLI DI UN GOL MINORE

Cominciò allora un brutto periodo tra depressione, crisi familiare, la voglia di mollare tutto: «**Ingrassai a dismisura, arrivai a pesare 130 chili – ricorda Maiolo -. Non sono uscito di casa per mesi.** Mi ha salvato la mia attuale compagna, mi sono risollevato, sono piano piano tornato in campo

con l'Olimpia, a Ponte Tresa, mia nuova casa: ho fatto 21 gol in 15 partite e ho pensato che non fossi proprio finito finito...da lì ho giocato ancora in categorie minori, scegliendo sempre io dove andare, Csi compreso, esperienza che non rinnego perchè, come per i tornei estivi, amo giocare e mi piace divertirmi».

In molti a Varese ricordano l'estate 2006, quando Maiolo fu vicinissimo a vestire la maglia biancorossa: «Ero reduce dalla terza rottura del ginocchio, mi stavo riprendendo e mi offrirono di allenarmi col Varese. Io dissi subito di sì, entusiasta. Tornai in forma e Sogliano, allora direttore sportivo, mi offrì un contratto. Ero felicissimo, era il mio sogno giocare con la squadra della mia città. Poi però non trovammo l'accordo economico e **mi chiamò il Como**: decisi di andare, ero senza contratto e avevo bisogno di soldi. Non è stato semplice, i tifosi del Como mi insultavano tutte le domeniche, ho anche rischiato di prendere botte con la mia compagna in più di una circostanza; coi tifosi del Varese ho fatto pace dopo due anni: mi è spiaciuto molto perchè giocare per chi è cresciuto con me era il mio sogno. **È questo l'unico rimpianto che ho, non aver indossato la maglia del Varese da professionista**».



Ora Maiolo ha cominciato una nuova carriera, quella da allenatore, senza però rinunciare a scendere in campo e gonfiare la rete: **«Sono alla Cuassese, in Terza Categoria**. Mi hanno convinto gli amici, Marco Viola soprattutto, e ho portato qui ragazzi che conosco, giocatori che mi hanno dato disponibilità assoluta e che ringrazio. C'è gente come Dones che con la Terza Categoria non ha niente a che vedere. Siamo in tanti, ma tutti lavorano per migliorare e fare bene. **Io non volevo più giocare, ma per vari motivi sono dovuto scendere in campo: ho fatto una decina di gol finora**, ma lascio spazio volentieri agli altri. **Il mio futuro? Vorrei allenare, mi piace. Chissà...**». E in campo i suoi ragazzi a fine allenamento si fermano a guardare come si tirano le punizioni, come faceva lui con Baggio...



**LEGGI ANCHE LE ALTRE PUNTATE
DELLA RUBRICA FIGLI DI UN GOL MINORE**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it